

NOTIZIE

Stati generali delle costruzioni
Ritorno a politiche attive

Un anno e mezzo dopo il settore è tornato in piazza, riproponendo gli Stati generali delle costruzioni. Nuovamente insieme, dunque, tutte le sigle delle organizzazioni sindacali e la gran parte delle associazioni delle imprese artigiane, delle cooperative e della filiera, unite per denunciare la crisi, ma anche per promuovere un modello di sviluppo basato sulla qualità e la legalità dell'impresa e del lavoro. La denuncia parte da cifre impietose: il comparto ha perso 250 mila posti di lavoro, il ricorso agli ammortizzatori sociali è cresciuto di oltre il 300 per cento, la produzione dei materiali è scesa di oltre il 20 per cento e la produzione complessiva ha fatto registrare una perdita di 70 miliardi, cui bisogna aggiungere il danno provocato dai ritardati pagamenti delle pubbliche amministrazioni, che raggiunge punte di due anni. Durante tutti questi mesi, gli attori dell'edilizia hanno cercato di dialogare con il governo e le amministrazioni pubbliche, ricavando poco o nulla. Da qui la scelta di scendere nuovamente in piazza. Il settore ha chiesto di sbloccare i pagamenti alle imprese, rendere disponibili le risorse destinate dal Cipe alle priorità infrastrutturali, puntare sui processi di semplificazione amministrativa, rafforzare i controlli di sicurezza e stabilità, eliminare le distorsioni fiscali nel comparto immobiliare, rilanciare gli investimenti, attivare strumenti di lotta all'illegalità, promuovere la qualificazione delle imprese ed estendere all'edilizia gli ammortizzatori sociali definiti per il settore industriale. Alla manifestazione ha dato pieno appoggio Confindustria, che per bocca del presidente Emma Marcegaglia ha sottolineato come il settore, che rappresenta l'11 per cento del pil e dà lavoro a circa tre milioni di addetti, "deve tornare a essere fra le priorità dell'agenda politica e trovare risposte adeguate", mentre il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti ha condannato la scelta politica "di far fallire le imprese per non far fallire l'amministrazione pubblica". Duro anche Domenico Schiavella, segretario generale nazionale di Fillea/Cgil: "Avevamo chiesto infrastrutture per colmare il deficit del paese - ha affermato - ma l'ultima delibera del Cipe ha fornito la risposta più evidente: 21 miliardi di carta e solo 276 milioni veri, contanti, per aprire i cantieri". Il **presidente dell'Oice, Braccio Oddi Baglioni**, ha poi puntato l'indice contro l'aggiudicazione al prezzo più basso, spingendo verso "l'affidamento dei lavori attraverso il metodo dell'offerta economica più vantaggiosa, che solo permette all'impresa di dimostrare al futuro committente tutte le sue capacità di saper interpretare l'esigenza del progetto, ottimizzando attraverso il proprio know-how le soluzioni costruttive e migliorando, anche in



**LO STATO
NON PAGA
IL PAESE CHIUDE**

**SBLOCCHIAMO
LE RISORSE**

accordo con il progettista, la qualità finale dell'opera". Anche il Consiglio nazionale degli architetti ha appoggiato la manifestazione: "È ormai improcrastinabile attuare norme e provvedimenti che rilancino il settore dell'edilizia, per dare certezza agli operatori e superare molte delle inutili barriere erette dalla burocrazia", chiarisce una nota del Cnappc. Secondo Domenico Pesenti, segretario generale nazionale di Filca/Cisl, l'iniziativa ha avuto una duplice valenza ("Ha dato corpo al protagonismo delle parti sociali e rafforzato il sistema democratico") e "passerà alla storia delle relazioni sindacali. È bene però ribadire che non si tratta di una posizione meramente corporativa, ma di una protesta-proposta per dare soluzioni alla ripresa economica di tutto il paese". Di parere opposto l'Aniem. L'Associazione nazionale delle pmi edili manifatturiere di Confapi ha detto no agli Stati generali: "Si tratta di percorsi già sperimentati in passato che non hanno prodotto alcun risultato concreto". E appoggia, invece, "azioni mirate a costo zero per superare la crisi", fra cui "forme di incentivo all'aggregazione fra imprese, a iniziare dall'alleggerimento degli oneri gravanti sui consorzi stabili, che consenta l'applicazione della contrattualistica di rete nel settore dei lavori pubblici".